

SIRACIDE

CAP. 43 versetti 27-33

Martedì 02.04.2019

Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

Daniela: *Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: “Egli è il tutto!”. Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza.* Il saggio dice che potremmo dire molte cose e mai finiremmo perché come dirà al versetto 32 “Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere”. Anche gli scienziati ammettono che più si conosce e più ci si accorge di sapere pochissimo. Il saggio conclude che tutto è raccolto e guidato da Dio, “Egli è il tutto”. Non si deve divinizzare nessuna creatura, Egli è il Grande al di sopra di tutte le sue opere. Dal tutto eterno per la Parola, per la creazione viene ogni essere visibile e invisibile e la creazione è conservata in vita attraverso la sua Parola. Se ci mancano le parole per lodare le creature come potremmo avere la forza per lodare il loro Autore? Il loro Autore è il Grande al di sopra di tutte le sue opere, le cose sono finite Dio invece è infinito e onnipotente. La creazione rimane nell'ordine del finito e del corporeo, mentre Dio è oltre il tempo e lo spazio. Il Signore è terribile perché tutto ciò che dice lo compie anche, meravigliosa è la sua potenza perché è lui l'Autore della potenza che è nella creazione, la sua è infinitamente più grande. Per tutto Egli è sopra la creazione in modo infinito. Dice il Martini che Egli è in tutte le cose come causa efficiente, causa conservatrice e causa finale di tutte le cose e alla fine si ha una bella esortazione agli uomini perché lodino Lui che è più grande di ogni lode e la cui Maestà nessun ingegno può comprendere col suo pensiero né eguagliare con le parole. La sapienza cristiana ci fa scoprire che questo Dio grande e terribile è Gesù, ed è Gesù nella sua croce per la salvezza di tutta la creazione e di tutta l'umanità.

Silvio: *Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è?*

Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Non mi sono mai trovato a riflettere su di un pensiero così grande e in questa provocazione del Siracide di esaltare Dio quanto più si può, c'è tutto il limite della nostra mente e l'infinita grandezza di Dio. È questa la consapevolezza che dobbiamo avere sempre presente che ci porta al timore di Lui. Questa grandezza di Dio, proprio nei termini, espressi in questi versetti, è quanto dice S. Paolo in Ef 3, 20: “A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi.” La nostra mente è piccola e le nostre parole poverissime. Mi rendo conto quanto sia piccolo e limitato il Dio che è nel mio cuore e nelle mie preghiere.

Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Se nel versetto precedente abbiamo misurato la nostra incapacità, per così dire qualitativa, ad esaltare Dio, ora la nostra incapacità si dilata anche nel tempo. Non ci basterebbe, e non ci basterà, tutta la nostra vita per esaltare pienamente il Signore.

Quello che è implicito in questi versetti è che se hai visto la grandezza di Dio contemplando una briciola delle sue opere, loda il Signore, esaltalo, cercalo ancora, esaltalo con tutte le tue forze perché ancora si farà

conoscere e dilaterà la tua mente e il tuo cuore all'infinito. **Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è?** La grandezza di Dio va oltre i nostri limiti, supera le capacità di ogni essere sia visibile che invisibile. Angeli, arcangeli, principati, potestà, nessuno può contemplarlo e descriverlo pienamente e magnificarlo come egli è, nessuno. Solo l'unigenito figlio di Dio, generato, non creato della stessa sostanza del Padre, può contemplare pienamente il Padre.

Paolo: Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

Molte cose sono nascoste perché infinitamente piccole e lontanissime da noi, altre sono invisibili come l'aria, come il rumore, come lo spazio, come l'elettricità, così l'anima, lo spirito, il pensiero, non vedi tutte le Sue opere invisibili. Gesù ha creato ogni cosa, tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui, quelle visibili e quelle invisibili e ha dato la sapienza a chi crede nella sua parola che è eterna.

Don Giuseppe: 27 Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!».

È chiaro che come già avete rilevato, la lode è insufficiente per celebrare le sue opere meravigliose. Noi abbiamo davanti una meta che è irraggiungibile. Possiamo solo parlare delle sue opere ma non di Lui, Egli rimane in conoscibile. Il saggio esprime una sintesi del suo pensiero: *Il tutto e Lui*. In questa frase, come è stato rilevato, è escluso il panteismo, ma si afferma l'assoluta trascendenza di Dio. La creazione davanti a Lui è il nulla, ed Egli si pone davanti ad essa come il tutto. Le creature hanno in sé attributi divini, ma non tutta la ricchezza che è in Dio. Perché questo? Perché il Padre crea attraverso il Figlio. Il Figlio è il suo Verbo e nell'atto in cui il Padre crea attraverso il Figlio imprime nelle opere l'impronta del Verbo, ma è chiaro che non tutto il Verbo è in un'opera, anche Lucifero, che era la prima creatura, aveva in sé la bellezza divina, ma non la divinità del Verbo. Da qui il suo ribellarsi.

28 Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere.

Letteralmente dice: *Glorificando dove avremo la forza?* Cioè dove attingeremo la forza per glorificare Dio? La risposta è chiara: È il Cristo il luogo dove glorifichiamo Dio e qui si presenta un paradosso, perché per lodare Dio non bisogna essere forti, ma al contrario essere deboli. San Paolo scrive nella seconda lettera ai Corinzi: *Quando sono debole è allora che sono forte perché abita in me la potenza di Cristo (2Cor 12,9-10)*. Questa è la forza con cui possiamo dare lode a Dio: Egli è il Grande, che trascende tutte le sue opere; perciò nessuna opera ci avvicina a Dio. A volte noi pensiamo che di fronte alle meraviglie della natura siamo più vicini a Dio, ma non è così perché Dio è più lontano nelle opere grandi ed è più vicino nelle sue opere piccole: l'Eucaristia è piccola e povera ma è tutto Dio.

29 Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza.

Il saggio si sofferma a contemplare il Signore. Il Signore incute timore, quando minimamente si rivela. Ci sono delle rivelazioni del Signore - penso che ciascuno di noi ne abbia avute - che sono spesso nel nostro intelletto, cioè appaiono come una luce interiore che si manifesta come la sua presenza, anche un solo istante, e in quell'istante il Signore si rivela come l'Assoluto, quindi non legato a stati nostri e non legato alle creature, ma in sé e per sé è come un lampo, che rischia la nostra coscienza e ci fa dire: «Il Signore è qui» e ci fa dire: *Meravigliosa è la sua potenza*. Scindere Dio dalla creazione, che a noi sembra di fare opera scientifica, è in realtà togliere vita alla creazione e lo scopo per cui essa è creata.

30 Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai.

Per quanto lo si glorifichi, il Signore supera ogni lode e ogni esaltazione per cui anche se si moltiplicano le proprie forze non si arriva mai alla meta. Il saggio allora esorta con sapienza a non stancarsi in questa glorificazione di Dio, cioè di non darsi a quelle forme parossistiche, che ben si conoscono quando si entra in un certo clima religioso e così via, forme che possono affascinare e attirare. La lode deve essere a noi adeguata non a Dio, cioè non dobbiamo esasperarci nel lodarlo, ma lodarlo secondo la misura dell'amore e l'amore ha tutte queste caratteristiche: con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima e con tutte le nostre forze. Ciascuno ha una misura diversa dall'altro; quando uno ha colmato la sua misura, quella che Dio vuole

da lui, ha compiuto l'opera sua, cioè il Signore non vuole che noi esasperiamo noi stessi. Questo è importante. A volte anche tra noi ci sentiamo sempre inadeguati, quasi in un senso di inferiorità, mentre il Signore ci dona quella misura, che è nostra: sarebbe come un bambino che invidia il cibo dell'adulto, è chiaro che non starebbe al suo posto.

31 Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è?

Nessuno, come è già stato rilevato, se non l'Unigenito Figlio di Dio, è Lui che ha visto il Padre e lo racconta, come ci dice Giovanni alla conclusione del prologo. Nessun uomo può magnificarlo nella sua essenza divina, nell'ineffabile suo mistero, così la vergine Maria canta: *L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore (Lc 1,46)* ella celebra una delle caratteristiche divine.

32 Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere.

Alla lettera dice: una minima parte delle sue opere. Giustamente Paolo ha rilevato queste piccole opere così importanti che stanno alla base della creazione stessa, ma ci sono anche le opere invisibili, che noi non sappiamo contemplare. L'apostolo ci insegna: *Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne (2Cor 4,18)*. È inaccessibile, ecco l'ultima parola:

33 Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

Ai suoi fedeli ha dato la chiave per entrare nelle stanze segrete attraverso la sua Sapienza, come il Saggio ha dimostrato in questo capitolo. Non ci ha dato una lezione di scienza della natura, ma la chiave di lettura della natura che ha acquisito e che ha manifestato nella sua opera, come abbiamo potuto constatare in questi anni nell'ascoltarlo e nel seguirlo. Ringraziamo allora il Signore perché siamo deboli, siamo piccoli, ma ci dona sempre questa chiave, posta del tesoro del nostro cuore, noi possiamo estrarla e aprire e conoscere le sue meraviglie.

Prossima volta: ***Martedì 09.04.2019***

SIRACIDE CAP 44 Versetti 1-8